

Note sullo stato degli Uffici giudiziari del circondario di Busto Arsizio

Premessa

Gli Uffici giudiziari del circondario sono articolati nel Tribunale, con sede a Busto Arsizio, e negli Uffici del giudice di pace di Busto Arsizio (con sede in Gallarate, presso la vecchia sede della soppressa Sezione distaccata del Tribunale) e di Legnano.

Il bacino di utenza del circondario è ampio, pari a circa 700 mila abitanti e insiste su un territorio ad alta densità di attività industriali, commerciali e logistiche. La presenza e lo sviluppo dell'Aeroporto di Malpensa costituisce un volano economico, lavorativo e sociale di primaria importanza per l'area ma determina inevitabilmente ricadute anche sotto il profilo giudiziario: numerosissimi sono i contenziosi e i procedimenti giudiziari connessi al traffico internazionale di persone (circa 28 milioni di viaggiatori nel 2024) e di merci, richiedendo strutture giudiziarie idonee a sopportare il carico lavorativo che ne deriva.

L'organico del Tribunale è composto da 36 magistrati c.d. togati (ovvero immessi in carriera a seguito del superamento dell'apposito concorso) e da 13 magistrati onorari cui l'ordinamento giudiziario vigente assegna funzioni giurisdizionali analoghe a quelle dei giudici togati e funzioni che, con molta approssimazione e solo per brevità, possono definirsi "di supporto" (comunque essenziale e imprescindibile) all'attività giurisdizionale del Tribunale stesso.

Ad oggi il Tribunale presenta un tasso di scopertura dell'organico dei giudici superiore al 20 % (vi sono sette posti scoperti, dei quali – deve dirsi – cinque saranno coperti a metà del 2026 con la previsione di immissione servizio dei giudici togati di prima nomina attualmente in tirocinio) quanto ai magistrati togati, mentre tale tasso sale al 54% con riguardo ai magistrati onorari, essendo in servizio solo 5 dei 13 giudici onorari previsti, senza alcuna prospettiva di nuovi ingressi.

La scopertura del personale amministrativo è di poco superiore al 50%, in costante aumento negli anni.

Non mi dilungherò oltre in ordine alla condizione del Tribunale in quanto, a dispetto di tali gravi carenze, le statistiche dell'Ufficio denotano come, grazie al costante impegno sia di tutti i magistrati, togati ed onorari, sia del personale amministrativo, senza il cui lavoro non vi sarebbe erogazione del c.d. servizio giustizia, è stato possibile assicurare tempi di definizione delle cause significativamente inferiori agli standard di ragionevole durata e indici di smaltimento positivi (tali cioè da ridurre, anno per anno, le cause pendenti) nonché il conseguimento anticipato, in alcuni settori, degli obiettivi di smaltimento dell'arretrato e di contenimento della durata dei procedimenti giudiziari previsti ai fini del PNRR. Il Tribunale di Busto Arsizio è oggi, in particolare per il settore civile ma con buoni risultati anche nel settore penale, tra i più efficienti del Distretto giudiziario di Milano.

La gravissima situazione degli Uffici del giudice di pace di Busto Arsizio e Legnano

Si tratta di Uffici chiave per la prestazione dei servizi giudiziaria alla cittadinanza, avendo competenza per le cause di valore fino a diecimila euro e nelle altre specifiche materie previste dalla legge. Una gran mole di affari, soprattutto civili, cerca proprio negli Uffici del giudice di pace la prima risposta del sistema giudiziario alla domanda di giustizia. Si tratta di cause solo apparentemente "minori", in realtà di grande impatto nella vita di famiglie e aziende.

L'assetto di geografia giudiziaria emerso dopo gli accorpamenti, disposti negli anni 2013 e 2014 in un'ottica di contenimento della spesa pubblica, ha penalizzato questi Uffici, ampliandone notevolmente l'ambito di competenza territoriale con sostanziale invarianza delle dotazioni di personale amministrativo. Gli organici dei giudici non sono stati aggiornati e calibrati in funzione dei carichi lavorativi effettivi dell'Ufficio e risultano obiettivamente inadeguati a farvi fronte.

L'Ufficio GdP di Busto Arsizio presenta una costante carenza di organico nel corso degli anni: limitando l'esame agli anni dal 2021, su 6 posti di giudice previsti in organico non ne sono mai stati effettivamente presenti più di 4 (con una scopertura, quindi, del 33%), con lunghi periodi in cui l'Ufficio è stato portato avanti con il lavoro di soli tre giudici (dunque, con una scopertura pari al 50%).

Dalla data del pensionamento di uno dei giudici in servizio, avvenuto lo scorso mese, sono attualmente in servizio solo tre giudici sui sei previsti, di cui uno assegnato in supplenza anche all'Ufficio di Legnano.

Di anche maggior drammaticità è la scopertura del personale amministrativo: su nove unità di personale amministrativo previste in organico, a luglio di quest'anno ne erano presenti solo tre mentre altre tre risultavano temporaneamente assegnate all'Ufficio in forza di provvedimenti di applicazione che, per loro natura e portata, forniscono soluzioni provvisorie e solo parzialmente efficaci (senza considerare che vanno di fatto a gravare sull'organico già fortemente deprivato di altri Uffici, tra cui lo stesso Tribunale, attingendosi spesso proprio dal personale amministrativo del Tribunale le risorse umane necessarie).

Va ora precisato che il giudice preposto agli Uffici del giudice di pace è, nell'Ordinamento giudiziario vigente, in particolare a seguito della riforma della magistratura onoraria di cui al d.lg. n. 116/2017, un giudice che dedica all'Ufficio solo una parte del proprio impegno lavorativo disponibile, esercitando spesso, del tutto legittimamente, anche la professione di avvocato in un diverso ambito territoriale.

Le ultime riforme della magistratura onoraria hanno accentuato la temporaneità dell'incarico del giudice e la limitazione del suo impegno di lavoro (con sensibile riduzione del suo compenso), prevedendo che i giudici onorari di pace di nuova nomina possano prestare la propria opera per soli due giorni alla settimana (art. 1, 3° comma, d.lgg. n. 116/2017).

Solo ai giudici di pace di "vecchia" nomina, confermati attraverso una procedura apposita, è consentito di prestare attività lavorativa per trentasei ore settimanali, che tuttavia si riducono a sedici ore settimanali laddove essi optino per il regime di non esclusività, pensato proprio per consentire loro lo svolgimento della propria attività professionale (art. 29-bis D.lgs. n. 116 del 2017).

Al contempo, però, il carico di lavoro di queste figure di giudici è cresciuto notevolmente, fino al forte incremento di competenza per valore operato dalla c.d. Riforma Cartabia del 2022-2023, come si vedrà concretamente nell'andamento dei dati statistici.

Tornando alla situazione dell'ufficio di Busto Arsizio, dei tre giudici attualmente in servizio, due sono giudici confermati che hanno optato per la non esclusività dell'impegno richiesto, come legislativamente previsto, vedendo pressoché dimezzato il tempo di lavoro dedicato all'Ufficio mentre l'altro, un giudice di recente nomina assoggettato al nuovo regime, potrà per legge essere richiesto di un impegno limitato, come sopra anticipato, a due sole giornate di lavoro settimanale.

Intanto, però, a decorrere dal 2023, la competenza degli uffici di GdP, come detto, è sensibilmente aumentata (la soglia massima di competenza per valore è passata da cinquemila euro a diecimila euro).

Le sopravvenienze, ovvero le nuove cause che giungono ogni anno sui tavoli dei giudici di pace, sono raddoppiate dal 2022 al 2023, giungendo a 7284 procedimenti, passati a 11.212 nel 2024 (si parla sempre del solo Ufficio Gdp di Busto Arsizio).

Proprio in questi anni si è consumata la crisi dell'Ufficio, la cui capacità di definizione dei processi era tale, fino al 2022, da mantenere in equilibrio i ruoli e di contenere efficacemente l'arretrato.

La conseguenza si è riflessa sulle pendenze finali, ovvero sul numero di cause complessivamente pendenti nell'Ufficio e in attesa di essere definite, che erano pari nell'anno 2023 a 6057 e sono cresciute a 13.901 nell'anno 2024, giungendo poi al 30 Aprile 2025 a 16.248.

A fronte di questo incremento esponenziale delle sopravvenienze e delle pendenze, il numero dei giudici addetti all'Ufficio non solo non è aumentato, ma è addirittura diminuito anche perché i limiti di impegno temporale dei giudici ne hanno ridotto ulteriormente la capacità di smaltire le cause.

Si consideri che stiamo parlando di un Ufficio del giudice di pace che ha, nel settore civile, dopo Milano, Rho e Monza, il più consistente carico di lavoro del Distretto giudiziario di Milano.

Non dissimile, dal punto di vista dell'organico, la situazione dell'Ufficio del giudice di pace di Legnano, in cui operano due giudici di pace, l'uno addetto al settore civile, con impegno ridotto a due giorni settimanali, e l'altro (con opzione di non esclusività) addetto in supplenza al settore penale, a fronte di un organico di ben nove giudici.

Tuttavia, i flussi di nuove cause, molto più contenuti rispetto a quelli di Busto Arsizio, non hanno determinato l'accumulo di arretrato preoccupante che si è avuto in quest'ultimo Ufficio, permanendo un contesto, comunque, di criticità.

Rimedi e prospettive future

Non vi sono possibilità di interventi a livello di Ufficio giudiziario che possano riequilibrare in modo significativo la situazione degli Uffici con le sole forze disponibili. Gli istituti previsti dall'ordinamento, quali supplenze e applicazioni, presuppongono la disponibilità di risorse umane da spostare nei settori in crisi, disponibilità che difetta sia per la scarsità dei giudici di pace in entrambi gli uffici del circondario sia per la scarsità dei giudici onorari del Tribunale, in numero tale da non poter essere distolti per altri incarichi se non compromettendo in modo decisivo i servizi a cui sono oggi preposti.

Non sono, invece, normativamente possibili "aiuti" da parte dei giudici togati del Tribunale, che peraltro sono già gravati da ruoli importanti e dagli ambiziosi obiettivi di PNRR.

Restano, pertanto, solo rimedi "tampone", volti a fronteggiare le emergenze che di volta in volta si creano, senza poter elaborare una strategia organizzativa che aggredisca alla radice il problema.

A tale scopo è indispensabile, in primo luogo, l'apporto di nuovo personale destinato alle funzioni di giudice di pace e alle mansioni amministrative negli Uffici.

In tal senso si sono mosse le iniziative e segnalazioni, sempre condivise e reciprocamente sostenute, sia della Presidenza del Tribunale sia dell'Avvocatura, per mezzo del locale Ordine degli Avvocati, per rappresentare nelle sedi competenti la necessità di adottare le misure necessarie quali l'indizione di concorsi e l'integrazione degli organici.

Si è in attesa dell'esito del concorso per assistente giudiziario e si spera che vi saranno nuovi impiegati destinati ai nostri Uffici.

All'inizio di febbraio del prossimo anno prenderanno servizio quattro nuovi giudici di pace, che saranno destinati agli Uffici di Busto e Legnano dopo avere svolto il tirocinio e completato la prima fase di inserimento professionale in Tribunale, come previsto dalla normativa.

Tale apporto nuovo avrà certamente un effetto migliorativo della situazione esistente e sarà impiegato nel modo migliore e più proficuo, ma la sua efficacia sul grande arretrato accumulatosi sarà limitata dai vincoli normativi di cui è detto, dato che ciascuno di questi nuovi giudici potrà lavorare negli uffici solo due giorni settimanali. Gli organici dei giudici esistenti sono stati pensati in un'altra epoca, in cui al giudice di pace era richiesto un impegno pieno, mentre ora sono tanto più inadeguati in quanto tale impegno è forzatamente ridotto.

Non si può trascurare come il grave disagio lavorativo e anche personale dei giudici di pace, chiamati a fronteggiare un carico di lavoro esorbitante, unitamente alla scarsa attrattività dell'incarico dal punto di vista retributivo, si traduce sovente in dimissioni e conseguente abbandono dell'ufficio, come avvenuto dal 2022 ad oggi, complessivamente negli uffici del circondario, in ben cinque casi. In particolare, nel 2022 i due giudici di pace di nuova nomina, al momento di entrare in servizio negli uffici di Busto Arsizio e Legnano, dopo essersi formati presso il Tribunale, hanno dato le dimissioni rinunciando all'incarico.

L'impegno personale dei giudici c'è e travalica spesso i limiti di impegno di cui si è detto ed anche il personale amministrativo affronta ogni giorno condizioni di lavoro difficili e non sostenibili, cercando di sopperire alle falle inevitabili dei diversi servizi.

A loro non possiamo chiedere miracoli, riversandogli responsabilità che sono di sistema e che sfuggono alle loro possibilità di controllo.

Non è eludibile, allora, una verifica dell'adeguatezza del modello di magistratura onoraria disegnato dalle riforme degli anni 2017/2022 a sostenere il ruolo affidatogli e, cioè, una verifica della compatibilità di caratteristiche come temporaneità, non professionalità, non esclusività con i carichi di lavoro concretamente gestiti negli Uffici di giudice di pace.

9.12.2025

Il Presidente Vicario del Tribunale

Dott. Nicola Cosentino